

MEMORIAL ROOM
Clay Regazzoni



UNA VITA DA CORSA, FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

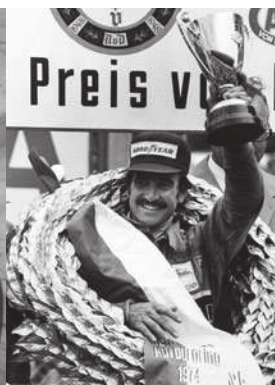
LA CARRIERA DI CLAY REGAZZONI RIVIVE NELLA MEMORIAL ROOM

Foto Ferrari. Memorial Room

Carrozziere nel garage del padre a Mendrisio, Clay Regazzoni inizia a correre a 24 anni, con una MG Austin Sprite 950 trasformata da spider azzurra in coupé giallo. Conosce Silvio Moser che lo sprona e aiuta, e frequenta la scuola di pilotaggio a Monthlery, della scuderia SAR di Lugano, con segretario Pablo Foletti. Con una Brabham F.3 della scuderia Martini e Sonvico si fa notare all'estero. Poi nel '67 l'ingaggio alla Tecno e nel '69 quello in Ferrari. Nel '70 il debutto in F1 a Zandvoort (4°) e la vittoria a Monza, dove si ripete nel '75, arriva 2° nel '76, e 3° nel '79. Nel '69 firma un contratto con la Ferrari in F2, ma l'auto non va; può continuare con la Tecno e andare a vincere l'anno seguente l'Europeo. Che annata grandiosa il 1970! A parte il dramma di Rindt, morto il sabato in prova a Monza. Clay si afferma a Brands Hatch nel '71 (non valida per il Mondiale)

con la disastrosa B2, azzeccando il cambio gomme dopo la pioggia. Il bis nella serie iridata avviene al Nürburgring il 4 agosto 1974, sugli epici 22 km della Nordschleife, con 12 secondi su Reutemann. Lo stesso 4 agosto in cui Fangio nel '57 fece il suo

scuderia di Frank Williams, dopo un grande 2° posto nel GP di Monaco. La rottura del pedale del freno della Ensign in fondo alla Shoreline Drive nel 1980, lo costringe alla sedia a rotelle, ma Regazzoni aveva rischiato la vita già altre volte. Nel '68 su



Tecno F.3 a Monaco, quando il rollbar fece leva sul guardrail, altrimenti avrebbe "perso la testa". Nel '73 a Kyalami svenne nell'abitacolo colpito al mento, dopo che con Ickx si trovò davanti le macchine di Hailwood e Charlton incidentate. Fu lo stesso Hailwood che lo salvò dall'auto in fiamme. Rischiò anche a Caserta nel

capolavoro. Vittoria a Digione '75, nel GP della Svizzera fuori campionato. Primo di nuovo a Monza nel '75, poi a Long Beach nel '76, dove il destino lo attenderà spietato quattro anni dopo. Infine Silverstone 1979, l'ultimo successo, ma il primo per la

1967, nel funesto GP di F3, di cui parliamo a pagina 5. Regazzoni poteva vincere il Mondiale nel '74: a quattro gare dalla fine, sarebbe bastata una parola di Enzo Ferrari per fare gioco di squadra e vincere un titolo che invece andò a Fittipaldi. Lauda

non lo aiutò e, come scrisse Borsari, Clay gli renderà la pariglia nel '76, anche se lui disse che dai box non gli segnalavano un cambio gomme. E pensare che fu proprio Clay a consigliare Lauda a Ferrari nel '74 al posto di Jarier, e a dare l'ok alla BRM l'anno prima, dove anziché due monoposto ne schierarono tre. Regazzoni ha corso anche a Sebring, Daytona, Le Mans, Indianapolis. A Indy ci andò nel '77, con una McLaren M16C-Offenhauser appartenente a Simpson, produttore dei caschi, per il team di Teddy Yip. Ebbe uno spaventoso incidente in prova per una barra montata al contrario, ma restò incolume e partì per la gara, dove fu fermato da una perdita dal serbatoio carburante. Con lui c'era anche Giulio Borsari, suo ex-meccanico alla Ferrari, in veste di ospite. Clay era già stato in USA a Seattle nel 1973, con una Lola T330-Chevrolet V8 di F.5000 del Jones/Eisert Racing, e si ritirò dopo esser stato 2° nella sua Batteria e 3° in prova. Fu al via anche nell'ultima gara inglese a Brands Hatch finendo 12°. Dal 1970 al '74 strinse il volante delle Sport Ferrari e Alfa Romeo. Con Merzario sulla 512S fu costretto al ritiro a Le Mans nel '70. L'anno seguente vinse con Redman a Kyalami con la 312P; poi nel '72 con Ickx la 1000 km di Monza, e ancora a Kyalami con Merzario. Per certi versi avanti coi tempi, Clay aprì anche un pub nel '73 e creò una linea di jeans. Il Clay che ci piace di più però, è quello inedito, che portava la moglie Maria Pia con i figli Gian Maria e Alessia ai box di Monza nel 1974, seduti nella postazione dei cronometristi.

Nelle foto a sinistra: la Memorial Room; vincitore al Nürburgring. Qui in alto l'inaugurazione del Clay's Pub, a Monza con Ferrari, sulla Lola a Seattle, sul podio a Digione, alcune delle sue F1. Il quadro regalatogli da Aleardo Buzzi che racchiude la sua carriera.

